

Gustavo Teodori
Vitelleschi

Le ignare stelle

poesie



Gustavo Teodori Vitelleschi
“Le ignare stelle”

Proprietà letteraria riservata
© 2011 Gustavo Teodori Vitelleschi

© Kion Editrice, Terni
Prima Edizione settembre 2011

ISBN: 978-88-97355-11-3

Copertina: “*Solitude*” di Louis Rémy Mignot (1855)
4a di copertina: *ritratto dell'autore (foto di P.D'Ambrosio)*

Stampa: Global Print, Gorgonzola (MI)

www.kioneditrice.it
info@kioneditrice.it

*“... in purissimo azzurro
veggo dall’alto fiammeggiar le stelle,
cui di lontan fa specchio
il mare...”*

(Giacomo Leopardi, “La ginestra”)

La poesia per Gustavo Teodori Vitelleschi non è certo rifugio segreto e consolatorio e neppure esercizio sapiente di linguaggio e forme. Ad impedirlo è una certa, velata, ironia con la quale in alcune composizioni un inizio di abbandono è ricondotto nei limiti di una riflessione volutamente razionale: perché la poesia vuole essere piuttosto uno strumento di conoscenza del sé a confronto con i momenti essenziali della vita e, insieme, messa a fuoco del senso più profondo insito nelle cose di tutti i giorni. Le *stelle* che danno il titolo a questa raccolta sono gli ideali che ora ci muovono, ora ci sfuggono, e insieme il segno di un universo misterioso nel quale invano l'uomo cerca il significato del suo esistere, senza perdere tuttavia la speranza di trovarlo.

Poesia, dunque, come esperienza conoscitiva, come voleva il Leopardi, ma anche, con Ungaretti, come parola che *florisce*, cioè che trasforma la materia dolorosa del vivere in espressioni limpide, dai toni sommessi, in immagini purificate, spogliate da qualunque volontà declamatoria.

Queste poesie non hanno data. Sono state composte durante un periodo lungo quanto la vita finora vissuta dal loro autore, ma l'impressione è che nessuna rappresenti un momento preciso e concluso.

È come se tutto fosse continuamente presente, in un moto circolatorio di domande e risposte, di un passato che nutre il presente e si fa eterno interrogarsi sulla vita che ognuno vive al di fuori di sé, a contatto con gli altri – visi, suoni, sguardi – e con la natura – il fruscio delle foglie, il cielo, il mare.

Giuliana Crispolti

Da qui non vedo

da qui non vedo le stelle
antiche compagne
del disagio di vivere
è una notte di agosto
e si dice che cadono le stelle
e si può anche sognare
i vicoli di Roma
nascondono occulte magie
eppure voglio ancora sognare
si può attraversare una vita
senza una stella
eppure voglio ancora sognare
e vale la pena cercare così
anche se nelle mani raccoglierò
solamente frammenti
di ignare stelle cadute

Il tempo che sottrassi

il tempo che sottrassi a te
disturbato dall'essere come tutti
confondendomi nelle cose
nelle cose che si fanno
nelle cose che si dicono
nei discorsi che si fanno tutti i giorni
e tutti i giorni ripetiamo
sempre uguali
sempre gli stessi
il tempo che sottrassi
lo raccolgo in me
e lo dedico a te
anima mia